

■ Ordine degli Architetti **A**

IL PUNTO DEL PRESIDENTE

Un concorso per il restyling dello Stadio San Paolo

Gli architetti napoletani chiedono a gran voce un concorso internazionale di architettura, sia per la realizzazione di un nuovo stadio che per la ristrutturazione dello Stadio San Paolo, un concorso aperto a tutti, sullo stile di quello appena concluso per Città della Scienza, dove ha vinto il progetto ritenuto migliore da una giuria di qualità, senza l'influenza di sponsor esterni. Sembra però che l'ipotesi di un nuovo stadio sia in ribasso e nell'ultimo periodo sono salite le quotazioni di una possibile ristrutturazione

dello Stadio San Paolo, ai sensi della legge di stabilità 2014 n.147, comma 304, che riguarda gli Stadi e gli impianti sportivi. Tale comma prevede una disciplina semplificata per la costruzione ex novo o la ristrutturazione di strutture sportive. In sintesi la procedura prevede che un "proponente" presenti al Comune uno studio di fattibilità delle opere a farsi, corredato di piano economico e finanziario. Una volta decisa l'ipotesi progettuale, l'amministrazione convoca una conferenza di servizi e, nel giro di 90 giorni, dichiara il pubblico interesse della proposta. A quel punto il proponente procede alla

redazione del progetto definitivo. Lo studio di fattibilità, però, non può prevedere "altri tipi di intervento, salvo quelli strettamente funzionali alla fruibilità dell'impianto", inclusi esercizi commerciali, ma con l'esclusione di nuovi complessi di edilizia residenziale. In base a tale procedura negli ultimi mesi sono pervenute al Comune di Napoli diverse proposte, inoltrate sia dalla società Calcio Napoli che da imprenditori privati. Senza entrare nel merito della bontà delle procedure e dei progetti sinora presentati, oltre all'ipotesi del concorso di progettazione, ci sembra inevitabile



che il restyling dello stadio San Paolo debba inserirsi, "obbligatoriamente", all'interno di un più ampio progetto di rigenerazione urbana, rifunzionalizzazione e riutilizzo di tutta l'area adiacente che riguarda Piazzale Tecchio, la Mostra d'Oltremare, l'Edenlandia, lo Zoo, ecc. Un processo che non può esimersi da un dibattito culturale ampio, partecipato, che veda il coinvolgimento di tutte le parti sportive,

sociali, culturali, politiche, ordinarie e universitarie. Già nel recente passato infatti, gli interventi per i Mondiali di calcio '90 sono stati devastanti per l'architettura moderna cittadina e in particolare per la zona di Fuorigrotta. Gerardo Mazziotti, uno dei collaboratori di Carlo Cocchia nella progettazione dello Stadio San Paolo, ha affermato in proposito: "È stata stravolta la prospettiva di viale Augusto con

la "riqualificazione" di piazzale Tecchio, tre torri informatiche che nessuno ha mai visto in funzione e mai le vedrà visto che, dopo venticinque anni, stanno ancora lì a deperire giorno dopo giorno prima del crollo finale, ed è stato violentato con una oscena gabbia di ferro di un'inutile copertura lo stadio San Paolo, uno degli stadi più belli del mondo, secondo Pier Luigi Nervi". Salvatore Visone